

Metalmeccanici verso lo sciopero sul contratto il 20 giugno

Ilaria Vesentini

Oltre 1.500 delegati Fim, Fiom e Uilm si sono ritrovati ieri mattina in piazza Lucio Dalla, a Bologna, per lanciare un ultimatum alle controparti datoriali: «Se Federmeccanica-Assistal e Unionmeccanica-Confapi non riapriranno la trattativa entro il 30 maggio, il 20 giugno sarà sciopero nazionale con manifestazioni in tutte le regioni».

La mobilitazione di ieri segna una nuova fase nella vertenza per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici e parte da un luogo simbolico: «Ripartiamo da Bologna – spiega Ferdinando Uliano, segretario generale della Fim-Cisl – perché qui gli imprenditori si sono accodati alla frangia più oltranzista che vuole impedire il rinnovo. Abbiamo già vinto tra la gente, perché la questione salariale si affronta rinnovando i contratti».

Nel mirino delle tre sigle la scelta delle controparti di non discutere la piattaforma unitaria, che punta su aumenti certi, riduzione dell'orario e rafforzamento dei diritti. «Federmeccanica ha proposto un “gratta e vinci” contrattuale – attacca il leader Fiom, Michele De Palma – legato all'andamento ex post dell'inflazione. Se non ci sarà una svolta, bloccheremo le città».

A latitare da undici mesi è un contratto collettivo che riguarda circa 1,5 milioni di occupati, oltre il 6% del totale nazionale, e una filiera che rappresenta l'8% del Pil domestico, il 40% del valore aggiunto manifatturiero e quasi la metà dell'export tricolore: «Il calo della produzione dura da 26 mesi, ma non coincide con il calo dei profitti. Noi chiediamo investimenti, sicurezza e una legge per la riduzione dell'orario di lavoro», rimarca De Palma. A preoccupare i sindacati è anche l'imminente cambio ai vertici di Federmeccanica, con il timore di un ulteriore stallo: «In fabbrica circolano voci secondo cui rinnoveremo il contratto “con il cappotto”. Ma non arriveremo a gennaio: dobbiamo chiudere entro l'estate», avverte Rocco Palombella, segretario della Uilm.

«Giudicheremo il nuovo presidente dai fatti, non dagli annunci». Particolarmente critica, secondo i sindacati, è la posizione degli industriali della motor e packaging valley. «L'Emilia-Romagna si sta assumendo una grande responsabilità: le imprese che hanno fatto ricco questo territorio con il lavoro non possono oggi cercare di punire i lavoratori», aggiunge Palombella.

L'assemblea bolognese non è comunque un punto di arrivo ma di rilancio. Sono già previste nuove assemblee nei luoghi di lavoro, il rafforzamento del blocco degli straordinari e iniziative locali a sostegno della piattaforma sindacale, che si richiama

all'impianto definito nel contratto 2021. «Il nostro scopo non è fare sciopero – ha detto Palombella – ma se non si apre il tavolo, il 20 giugno ci torneremo con forza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA